ANNO II — N. 1 286914 356 MILANO - Domenica 1° gennaio 1922 Conto corrente con la Posta

L'elezione provinciale di Magenta, già rimandata due volte, è ora fissata per il 22 corrente mese.

All'uopo, prefettura e polizia, pigliando a buon pretesto la circolare Bonomi, principia a fare abbondanti retate di comunisti in tutto il mandamento. Sedriano, maggior centro comunista, è stata questi giorni addirittura assediata dalla forza pubblica che arresta i nostri migliori. Si arriverà così all'elezione senza elettori comunisti in circolazione.

Appunto per questi sconci sistemi borbonici il proletariato ribelle del mandamento di Magenta s'affermerà, domenica 22, compatto sul nome del mutilato Furiani, condannato a 16 anni di reclusione dalla bestiale vendetta borghese.

E ai comunisti diciamo: in guardia dagli agenti provocatori.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I°) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Proletarî di ogni fede!

Ascoltate l'urlo angoscioso degli affamati Russi, il lacerante lamento dei bimbi, lo spasimo delle madri impazzite, il disperato dolore dei padri impotenti!

Date! Sono nostri fratelli!

COMITATO NAZIONALE COMUNISTA "PRO RUSSIA,,

Pur stimando che non esista persona sana di mente e di cuore, capace di negare la propria solidarietà all'opera nobilissima di soccorso in favore di milioni di esseri umani colpiti in Russia dalla fame e decimati dall'epidemia, crediamo di potere rivolgere con fraterna preferenza, sicuri di essere compresi, il nostro caldo, fraterno appello agli operai, ai contadini, alle madri, ai bimbi, agli insegnanti tutti.

Chi vive, come questi esseri da noi preferiti, col cuore aperto, coll'animo semplice, col desiderio ardente di rendere più bella, più sana, più pura l'esistenza della gioventù, meglio e più profondamente comprende la nostra iniziativa e più difficilmente chiude il cuore all'affetto degli operai, dei derelitti lontani, sconosciuti perchè altra è la loro terra e diversa la fede dei loro padri.

Il Comitato Nazionale « Pro-Russia » intende aprire nelle campagne del Volga un Padiglione di soccorso « De Amicis » Pro Bimbi orfani.

A tale scopo ci rivolgiamo a chi maggiormente ama l'infanzia e pone il sentimento umano al di sopra di tutte le passioni.

Teniamo a disposizione dei volonterosi note di sottoscrizione che ci auguriamo di vederle distribuite e ritornate ripiene del piccolo, ma significativo contributo di coloro che amano di veder salvi dalla fame gli operai, i contadini ed i piccoli bimbi, nostri fratelli di Russia.

Per il Comitato Nazionale Comunista « Pro-Russia » - Il fiduciario per la Lombardia: FRANCESCO ZANARDI.

Contadini e lavoratori agricoli d'Italia!

Voi già da tempo avete assicurato il vostro raccolto. In molte regioni d'Italia esso è riuscito superiore alla media; ma anche nelle meno fortunate, che hanno sofferto della siccità, non vi è carestia. Voi avete grano, granone, patate e fieno per l'inverno.

Ma voi, uomini di campagna, sapete purtroppo che cosa significhi attendere con ansia la pioggia ristoratrice, attenderla invano, e dover assistere impotenti alla siccità che brucia le messi.

Vedete la Russia! Ivi i granai sono vuoti!

Non vi è grano, non vi sono ortaggi, non v'è fieno, non vi sono sementi per la imminente campagna di semina. *Ciò significa che quegli infelici morranno di fame, se non li soccorriamo.*

In tutti i tempi questa o quella parte della Russia è stata visitata da simile flagello. E sui giornali si leggeva allora una notizia secca: « fame e peste nella Russia orientale e meridionale ». Ma nessuno si curava dell'ampiezza della catastrofe: e il governo degli Zar non soltanto lasciava senza muover dito che i poveri crepassero di fame, ma anzi mandava reggimenti di Cosacchi per sciabolarli se osavano lamentarsi un po' meno sommessamente. Del resto, che aiuto si sarebbe loro potuto dare? Le cause della fame non erano soltanto nella siccità ma anche soprattutto *nell'arrestato sistema di coltivazione della terra.* Nè interessava allo stato zarista di mutare il sistema, strettamente collegato con lo sfruttamento dei contadini poveri.

Invece il *Governo dei Soviet, che si trova per la prima volta alle prese con questo flagello, ha organizzato* immediatamente un'opera di soccorso in grande stile.

Ma non è in suo potere di attuarla completamente. Il blocco feroce stretto dalle potenze dell'Intesa ha impedito la restaurazione dell'economia russa: e anche oggi arresta le forze e le mani che vorrebbero aiutare. Mancano tutti i mezzi tecnici e materiali, mancano gli strumenti di lavoro e le macchine, i mezzi di trasporto, i viveri, i medicinali. E così la Russia è nuovamente alla vigilia d'una catastrofe, che minaccia di dare milioni e milioni d'innocenti in preda alla fame.

Contadini e lavoratori agricoli!

La grande disdetta in cui si trova la Russia degli operai e contadini viene ferocemente sfruttata dai suoi nemici.

Già la Francia ha tentato di scagliare la Polonia e la Romenia contro la Russia indebolita dalla carestia. L'Inghilterra ha mandato una nota piena di minacce. I capitalisti e i generali tedeschi son pronti a prender parte all'infame attentato. E il governo italiano, mentre in apparenza vuol far credere, per ingannarvi, di agire in maniera benevola verso la Russia, in realtà segue in tutto e per titolo la politica aggressiva delle altre potenze dell'Intesa.

Che cosa significa tutto ciò?

Nuove guerre! Nuovo spargimento di sangue!

E per voi? Se la Russia sovietista è abbattuta, in tutto il mondo i grandi usurai e sfruttatori saranno assoluti padroni.

Allora il povero cristo che lavora sarà dappertutto calpestato.

Aiutando i fratelli russi, voi aiutate voi stessi.

Perciò voi, contadini e operai agricoli, dovete fare quanto sta in voi per aiutare sollecitamente gli affamati russi. Già l'intero proletariato internazionale ha tenuto grandiose adunanze a tale scopo, e già voi stessi avete raccolto e dato. Ma occorre continuare a tenere aperte le mani e i cuori per l'opera di soccorso ai Russi.

Contadino d'Italia! Ogni chicco del tuo grano deve ricordarti che la Russia ha fame!

Ogni cesto di grano deve dirti: pensa alla Russia! Ogni foglia verdeggiante deve gridarti: la Russia è in bisogno! Ogni goccia di latte deve ammonirti: Salva i bambini russi!

Contadino, che ti levi soddisfatto dalla tavola e ti senti ben nutrito, pensa ai bambini di Russia, che agonizzano per fame, giacchè le mucche che li nutrivano, languono e il coltello del macellaio non fa che evitare la morte per fame.

Alle madri si dissecca il latte nel petto, e i disgraziati bambini periscono...

Madri, che avete la fortuna di poter proteggere i vostri piccoli contro i rigori dell'inverno, pensate alle infelici russe, che non hanno abiti per i loro figli affamati.

Contadini e operai agricoli, che lottate anche voi perchè non vi sia strappato il frutto della vostra zolla, che invocate dal cielo la pioggia fecondatrice, voi, cui la fortuna è stata propizia e vi ha concesso di riporre la bionda messe nei granai.

date il vostro superfluo ai poveri di Russia; e non il superfluo soltanto!

la vostra mano, usa al lavoro, si levi in aiuto dei miseri che sperano in noi!

Tu, fabbro del villaggio, o chiunque tu sia, capace di fabbricare una falce, una scure, un qualsiasi strumento di lavoro! Offri le tue ore libere! La giornata di festa sia quella in cui tu lavorerai per la Russia!

Tu allora fucini *una scure, una zappa,* tu ripari *un vecchio aratro,* e coltivi per la Russia un nuovo campo, che stava prima incolto e arso dalla siccità.

Tu, CONTADINO, prendi una porzione del tuo grano, e uno di voi vada a raccogliere per la Russia con un grosso sacco, che deve riempirsi!

Ciascuno al suo posto!

Poichè, bada bene, o contadino italiano, quest'opera di soccorso, salvando la Russia, salva anche te da certa miseria e schiavitù, dallo sfruttamento da parte dei signori!

Create dappertutto dei posti per la raccolta delle offerte in natura o d'altra specie qualsiasi.

Andate per le strade con liste di sottoscrizione!

Compite in una parola il vostro dovere, tutto intero il vostro dovere!

Bimbi d'Italia!

Non tutti i fanciulli nel mondo possono come voi, nutrirsi, studiare, sorridere alle carezze della mamma, giocare coi fratelli paffuti, coi compagni ben vestiti.

C'è nel mondo un grande paese in cui i bimbi hanno fame. L'eccessivo calore dell'ultima estate distrusse nelle campagne di quel paese il grano, e distrusse tutte le piante che servono a dar nutrimento agli uomini: ed i bimbi non hanno pane.

Le vacche, le pecore che dànno il buon latte — quello che ogni mattina la vostra mamma vi porge — morirono di fame in quel grande paese o furono uccisi, per dar nutrimento agli uomini. Ed i bimbi non hanno latte, non hanno burro, non hanno carne.

Bimbi d'Italia!

Quel grande paese i cui bimbi — milioni di bimbi! — hanno fame si chiama la RUSSIA.

Sempre i bimbi russi soffersero un poco la fame, anche quando nei granai, nelle stalle, nei negozi lucenti regnava l'abbondanza. Quei bimbi soffrivano la fame, perchè la Russia era governata da uomini cattivi che non avevano pietà dei bimbi, delle donne, dei vecchi affamati, ma preferivano gettare via la buona roba anzichè darla agli affamati.

Un giorno gli affamati si ribellarono, cacciarono via gli uomini cattivi, vollero governarsi da soli. Ora si governano da loro.

Ma l'eccessivo calore dell'ultima estate è venuto a sostituirsi alla cattiveria degli uomini; alla cattiveria di quegli uomini che furono cacciati via dalla Russia.

Bimbi d'Italia!

I vostri piccoli compagni russi tendono le mani scarne e tremanti verso di voi, vi guardono coi grandi occhi febbricitanti.

La loro funzione più nobile!

Essi chiedono il vostro aiuto.

Voi dite; e cosa possiamo far noi, così piccoli, senza denaro?

Voi potete dire ai vostri genitori: « date qualcosa ai bimbi russi che hanno fame ». I vostri genitori saranno convinti dalla vostra parola, perchè la parola dei bimbi è quella che più ùpersuade quando consiglia di compiere un'opera buona.

E voi potete aggiungere: « Invece di comprarmi un balocco, date il denaro ai bimbi che han fame ». La vostra mamma vi abbraccerà, e voi sarete felici di aver sacrificato un balocco, per aiutare quei bimbi che non hanno pane.

Bimbi d'Italia!

Noi sappiamo che non tutti avete i balocchi ed i dolci ed il latte. Molti sono fra voi i bimbi poverelli che vanno a scuola con le vecchie scarpe, gli abiti sdruciti, un poco di pane e frutta ravvolta in un giornale.

Ebbene, noi siamo certi che questi bimbi poverelli faranno di più, per quei bimbi ancora più poveri, per quei bimbi che muoiono di fame.

I bimbi poveri, i figli di lavoratori, daranno tutto ciò che potranno, inviteranno il babbo e la mamma a dare il più possibile, *perchè quegli altri bimbi son quasi tutti figli di lavoratori anch'essi.*

I bimbi non si dividono, come gli uomini, in buoni e cattivi, in padroni e servi. I bimbi, nella loro innocenza, sono tutti buoni e uguali. Ma fra i bimbi poveri esiste un legame che sorge dalla uguaglianza delle condizioni economiche, dalla simiglianza degli ambienti in cui vivono. I bimbi dei ricchi non possono giocare coi bimbi dei poveri non perchè essi non vorrebbero: ma perchè i loro genitori li trattengono e li sgridano.

I bimbi poverelli d'Italia faranno volentieri tutto ciò che è loro possibile, per aiutare i poveri bimbi russi che tanto volentieri giocherebbero con essi, mentre i genitori degli uni e degli altri, sorridendo, starebbero a guardare, fraternamente conversando insieme.

Bimbi d'Italia!

Unitevi ai bimbi di tutto quanto il mondo, ed agli uomini buoni di tutto quanto il mondo, nell'aiutare coloro che nella Russia oggi hanno fame.

Voi siete la forza più grande più bella del mondo, poichè rappresentate l'avvenire.

Voi siete l'avvenire: il vostro medesimo istinto, più che queste povere parole, vi farà comprendere che intollerabile cosa è sopportare che milioni di bimbi muoiono così, per mancanza di un poco di pane.

IL COMITATO NAZIONALE COMUNISTA « PRO-RUSSIA ».

Inviare le offerte al compagno FRANCESCO ZANARDI, fiduciario per la Lombardia, alla sede della Federazione Provinciale Comunista,

Via Paolo Sarpi, 22 - MILANO

Appello di SEVERINE

per gli affamati della Russia dei Soviety

Tu non sei dio, compagno lavoratore; tu non sei un principe, tu non vivi nè tra le mollezze, nè tra l'abbondanza, tu guadagni, al contrario penosamente la vita col sudore della tua fronte.

Ma tu mangi!

Allorchè tu ritorni la sera, avendo ben tribolato, tu trovi la tavola apparecchiata, la zuppiera piena e un buon vinello, se la tua massaia meriti tal nome. Tu non fai baldoria, ma la tua vita segue il suo corso.

Prima di mettere il cucchiaio nella zuppiera — dio come odora bene! — guarda i tuoi piccoli come sono graziosamente paffuti, e la tua compagna che comincia a ritornare rosea. Tu sei il creatore di tutto questo benessere: esso ti è dovuto e ben altro ancora!

Ma pensa, laggiù; pensa che quei fanciulli non sono più che degli scheletri appena ricoperti di pelle, il di cui ventre si gonfia. Ciò significa che essi mangiano della terra, comprendi!

Ascolta le loro voci spiranti; ascolta gli urli disperati delle mamme, ridiventate femmine per l'angoscia dei loro innocenti; ascolta il grido dei compagni a cui fu imposta la fame in espiazione della loro rivolta.

Tu sei dio, sei principe, tu sei felice di una felicità ultraterrena — « poichè tu mangi! ».

Una giornata di salario, cittadini! Del pane per i russi! Fatelo per essi, per voi, per me! E' la ricompensa che io desidero, il dono che io ambisco.

Esaudite la vostra vecchia amica!

SEVERINE.

I cimiteri russi rigurgitano di cadaveri di affamati.

Il dott. Nansen urla al mondo l'immensità della catastrofe alimentare.

Proletari italiani! In nome del più grande diritto: il diritto alla vita, fate che i bimbi russi non conoscano in tutto il suo orrore il rantolo della fame!....

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Comunicati del Comitato Esecutivo

Tessere 1922

Nell'anno 1921 il C. E. credette bene adottare, per la distribuzione delle tessere agli iscritti al Partito, un sistema che non si è dimostrato buono alla prova. Ciò non tanto per i suoi difetti intrinseci quanto per mancanze ed errori commessi da alcune Federazioni provinciali, ed in conseguenza dei quali non tutti gli aderenti al Partito ricevettero la tessera da essi pagata e non tutte le prenotazioni di tessere giunsero a cognizione del C. E., impedendo così una completa e sicura statistica delle nostre forze.

Tale sistema era basato sul principio che le Federazioni provinciali divenivano i centri raccoglitori delle prenotazioni di tessere fatte dalle sezioni della rispettiva provincia, radunavano gli elenchi degli iscritti e le quote relative, trasmettendo il tutto in una volta sola al C. E. Questo a sua volta, presa nota degli elenchi e verificato l'ammontare delle quote, faceva tenere alle Federazioni provinciali le tessere spettanti alle singole sezioni della circoscrizione le quali le avrebbero appunto ricevute dalla rispettiva Federazione.

Questo sistema di distribuzione delle tessere dava la possibilità di alleggerire il lavoro del C. E. Centrale offrendo nello stesso tempo alle Federazioni provinciali la possibilità di avere un esatto controllo ed una statistica delle sezioni ad esse aderenti; facilitava infine alle Federazioni l'esazione della quota federale che veniva pagata all'atto del ritiro delle tessere da parte delle sezioni.

Gli errori e le mancanze avvenute nel corso dell'anno 1921 hanno obbligato il C. E. del Partito a ricercare un altro sistema di distribuzione per mezzo di esso, pure offrendo ancora alle Federazioni il mezzo di esigere con sicurezza la quota federale e di avere una statistica degli aderenti, bisognava impedire la dispersione e la utilizzazione per scopi non autorizzati dal C. E. delle somme raccolte per pagamento tessere.

Il sistema adottato quest'anno risponde appunto a questi requisiti.

Si invitano perciò tutte le sezioni ad attenersi strettamente a quanto è esposto nel presente comunicato.

Le sezioni devono inviare direttamente al Comitato Esecutivo del Partito Comunista - Roma, gli elenchi degli iscritti, distinti in effettivi e candidati, assieme al vaglia dell'importo complessivo delle tessere richieste. Nello stesso tempo esse devono fare pervenire un consimile elenco, evidentemente non accompagnato da alcun vaglia, alle Federazioni. Il prezzo della tessera è conservato in lire 5 (cinque) annue.

Il C. E. farà tenere le tessere, numerate e distinte per sezioni, alle Federazioni provinciali che potranno così trarne le numerazioni dei soci; e curarne la trasmissione alle sezioni.

Le tessere per l'anno 1922 saranno pronte entro la prima quindicina del prossimo gennaio, e se tutte le sezioni cureranno sollecitamente e diligentemente l'invio degli elenchi e dei vaglia, esse potranno essere consegnate alle Federazioni provinciali entro la prima metà del febbraio successivo.

Disponiamo, perciò, che le sezioni inizino senz'altro l'invio delle prenotazioni, corredate di elenchi e di vaglia; si darà modo così, all'ufficio apposito, di predisporre ogni cosa in maniera da potere iniziare immediatamente la spedizione, con le cautele necessarie, non appena le tessere saranno pronte.

Si rammenta alle sezioni che non si darà corso alle ordinazioni di tessere se non vengono accompagnate dagli elenchi degli iscritti e dalla indicazione dei soci effettivi e candidati, oltrechè dal vaglia corrispondente all'importo delle tessere che si richiedono.

Da una settimana all'altra

Finalmente il cosiddetto « caso Misiano » è stato risolto.

Il nostro carissimo compagno è stato dichiarato decaduto dal mandato parlamentare. Alla Camera non possono sedere i « disertori » della bella guerra. S'intende i « disertori » comunisti. Per gli altri poco importa: al socialista on. Viotto di Brescia benchè disertore e astensionista (una volta!) i fascisti permettono d'andare alla Camera. E' naturale: i socialisti non fanno paura alla maggioranza borghese. Tant'è vero che lo stesso on. Misiano finchè fu nel P. S. I. potè rimanere in Parlamento.

I borghesi temono soltanto i comunisti: lo ricordino i lavoratori. E non parliamo, per oggi, dei « disertori imboscati » fascisti. Ci sarebbe troppo da dire!

⊡

Ma la borghesia ha fatto un brutto affare. Dichiarando decaduto Misiano ha dovuto proclamare eletto il compagno Carlo Gagliazzo di Torino. Un'altra vittima della reazione. Egli era in galera perchè incolpato della fabbricazione di mitragliatrici. Proclamato deputato è stato rilasciato. Così Misiano è libero all'estero e Gagliazzo all'interno.

⊡

Nelle elezioni alla Cassa disoccupazione abbiamo avuto una bella affermazione: un terzo dei voti ottenuti dai socialisti. Due nostri compagni entrano così in minoranza, al posto di due mandarini trombati, uno dei quali è il famoso Albizzati (interventista col tricolore al braccio!).

⊡

In seguito a una delle solite bravate assassine dei « figli di Benito », in cui rimase ferito gravemente un operaio, venne attuato lo sciopero generale di 24 ore.

Altro ci vuole! Lo sciopero locale, caso per caso, come vogliono i socialisti va tutto a danno dei lavoratori, e i fascisti se la ridono allegramente.

⊡

In Germania, furono revocate, su proposta dei comunisti, le leggi eccezionali pel mantenimento dell'ordine pubblico.

In Italia non si è fatto ricorso alle leggi eccezionali per combattere i sovversivi, semplicemente perchè le leggi ordinarie si possono impunemente violare da parte della guardia bianca. Ah, l'Italia è pur un gran paese liberale! Altro che sotto i borboni e sotto l'Austria!

I fascisti cercano quotidianamente d'affermare il loro idealismo... a fior di quattrini, pagati dai ricchi. Per commissione degli agrari hanno occupato la sede della Camera del Lavoro di Ferrara.

La forza pubblica ha occupato alla sua volta la sede e la detiene ancora.

Agli operai non è più neppure permesso di avere le proprie sedi. E' inutile! Se il proletariato non si desta, si preparano giorni ancora più tragici per esso.

Fronte unico o morte, ecco la nostra situazione!

⊡

Il Ministero dell'ex-socialista Bonomi ha avuto ancora una volta la stragrande maggioranza alla Camera.

Ci vuol poco. Fin che il rinnegato farà l'anti-sovversivo avrà sempre il plauso del canagliume parlamentare borghese. E i socialisti? Oh, essi guidati dai Turati e simili Treves, giuocano a scaricabarile e il prelatarlato... se le piglia!

⊡

Tanto per non stare completamente colle mani in mano, Bonomi ha diramato una nuova circolare ai prefetti per il disarmo dei cittadini.

Manco a farlo apposta, la circolare si applicherà soltanto contro i sovversivi. Anzi, molto probabilmente, le armi che verranno sequestrate agli operai andranno a finire nelle sedi fasciste.

Le *gride* italiane van sempre ai danni dei galantuomini, come quelle dei *Promessi Sposi!*

⊡

A Milano si è avuta la sentenza per l'attentato del Cova. Di sedici imputati cinque soli furono condannati. Il che dimostra che la polizia arresta colla massima facilità i lavoratori che magari (non sempre) vengono poi assolti nei processi.

La borghesia ha bisogno di mettere *fuori dell'aria* più sovversivi può, per dormire i suoi sonni tranquilli. Ma non dubiti: non è lontano il giorno nel quale i lavoratori insorgeranno e abbatteranno questo regime iniquo. Il comunismo fa strada!

⊡

La Casa Editrice « Avanti! » ha iniziato le pubblicazioni dell'*Asino*.

Ebbene lo credereste? Chi fa le pagine a colori è ancora il Galantara, l'ex-socialista, e interventista sino in fondo come il fascista Podrecca. Sempre intransigente, e sempre massimalista... il Barnum di Serrati.

⊡

Pare che nel Puebla (uno degli Stati del Messico, in America), sia stata proclamata la Repubblica dei Soviets.

Attendiamo particolari. Per intanto speriamo che, se la notizia è vera, quei lavoratori sappiano difendersi contro la borghesia che cercherà di riavere il potere.

⊡

In Ispagna vennero assassinati due organizzatori operai.

Il fascismo trova seguaci anche fuori del Bel Paese. Se non altro l'Italia dà all'estero il buon (!!) esempio dell'assassinio compiuto dei sicari del pescecanismo. Bisogna pure che la nostra patria (ai nostri danni!) si faccia onore...

⊡

Pochi giorni fa, a Lipsia, in Germania, venne condannato a 5 anni di detenzione von Jagov, uno dei dirigenti dell'insurrezione monarchica capeggiata da Kapp.

Pochi mesi or sono il compagno Holtz, perchè coinvolto in un principio di insurrezione proletaria, venne condannato a 18 anni di galera. La solita... uguaglianza.

Da rimarcare: il presidente della Repubblica Germanica è un socialdemocratico. Dal che si vede che cosa permette la socialdemocrazia al governo.

Socialdemocrazia uguale arrivismo personale. Cioè: cadreghini e cadregoni, onori e (quel che più importa) stipendi e stipendi.

⊡

In Toscana, i fascisti incendiari della Camera del Lavoro di Rifredi furono tutti assolti dai giurati.

⊡

A Piacenza, i fascisti imputati dell'uccisione dell'operaio Fiorani, furono assolti dai giurati, i quali non potendo negare la uccisione del Fiorani negarono... che fosse stato ucciso. I fascisti liberati vennero acclamati e portati in trionfo dai colleghi del bastone e della benzina.

Fino a quando? Fino a quando? Fino a quando?

⊡

Alcuni studenti, fra i quali un eremonese, si sono presentati tempo fa al Procuratore del Re di Pavia per dichiarare che essi componevano la comitiva che incontrò ed uccise il nostro carissimo compagno.

Ognuno però escludeva di aver sparato.

Questo fu evidentemente un colpo di scena tentato — e riuscito per la compiacenza dell'autorità giudiziaria — dalla difesa, allo scopo di far liberare coloro che erano già detenuti sotto la grave imputazione e sui quali pesavano fondati indizi e testimonianze.

Ora infatti essi sono stati scarcerati. In questo modo si tenta di assicurare l'impunità agli assassini del nostro Ferruccio Ghinaglia. Lo vendicherà il proletariato?

C.

L'articolo 56

Forse la massa proletaria non conoscendo i retroscena dei socialisti a proposito di questo articolo e di altri consimili, plaudirà ai deputati socialisti che alla Camera hanno votato contro e giustamente imprecherà a Bonomi traditore.

L'articolo 56 per i ferrovieri, per chi non lo sapesse, si esprime presso a poco così: « chi sciopera verrà licenziato dall'Amministrazione ». Un altro articolo vi è per gli altri impiegati dello stato così concepito: « chiunque si assenti per oltre 24 ore dall'ufficio senza giustificato motivo sarà senz'altro dispensato dal servizio », cioè perde tutti i diritti che avesse conseguiti e la pensione.

E' facile capire che un impiegato dopo molti anni di servizio burocratico perda ogni attitudine ad altre occupazioni e quanto sia difficile per lui trovare impiego quando fosse licenziato. Donde la necessità per un impiegato d'essere assicurato in caso di sciopero nella stabilità dell'impiego.

Orbene Bonomi, miserabile maestro, capiva queste cose ed era per la libertà dello sciopero dei pubblici impiegati e quindi contro l'articolo 56 e riteneva che gl'impiegati statali per il solo fatto d'essere tali non dovessero perdere il diritto che tutti gli altri lavoratori godono. Bonomi ministro, dopo essersi fatto sgabello delle masse lavoratrici non solo è favorevole all'articolo 56, ma contro il proletariato, arma il fascismo e fa massacrare chi dalla miseria l'ha elevato a ministro.

Giustamente quindi i deputati socialisti accusavano Bonomi di traditore del proletariato e la massa sa oggi chiaramente in che razza di galantuomini avesse riposta la sua fiducia e come sia servita. Ma non sa ancora che i socialisti, che hanno votato contro l'art. 56 e si professano per la libertà di sciopero siano peggiori di Bonomi.

Questi deputati che alla Camera hanno voluto farsi belli a buon mercato sono poi quelli, fatta qualche eccezione, che due anni or sono votavano un ordine del giorno in cui si dicevano avversi a qualsiasi sciopero degli impiegati dello stato; sono quelli che chiamati dai postelegrafonici in sciopero si rifiutano di parlare, sono quelli che dànno la mancia ai macchinisti crumiri; sono quelli che stroncano lo sciopero dei postelegrafonici e non vogliono e si adoprano con ogni mezzo ed intimidazioni perchè i postelegrafonici ed i ferrovieri non scioperino per far rientrare in servizio quegli impiegati che a causa dello sciopero sono licenziati o dispensati dal servizio.

Tra Bonomi ex-socialista ed il gruppo socialista vi è dunque poca differenza. Bonomi impone colla forza dello stato la applicazione dell'art. 56 ed i socialisti colle lusinghe e colle menzogne inducono gli impiegati a non scioperare neppure per far rientrare in servizio i licenziati per ragione di sciopero e li inducono colle lusinghe ad umiliarsi allo stato. Bonomi ministro è diventato sincero perchè non ha più bisogno delle masse per salire; i socialisti debbono ancora agire subdolamente per poter continuare a turlupinare il proletariato sino a quando l'occasione si presenta per farlo massacrare alla Bonomi o peggio.

Proletari, aprite gli occhi occhi sinchè siete ancora in tempo.

I. L.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

Convocazione del

II° Congresso Provinc. Comunista

Domenica, 15 gennaio, alle ore 9 precise, avrà luogo in Milano il 2° Congresso Provinciale Comunista per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2° Relazione finanziaria;
3° Relazione dell'Esecutivo Provinciale;
4° Organizzazione e propaganda;
5° Movimento femminile;
6° Movimento Sindacale;
7° Amministrazioni Comunali;
8° Rapporti coi Circoli operai, sportivi e di divertimento;
9° Giornale settimanale;
10° Quote federali e ufficio; segreteria;
11° Nomina dell'Esecutivo Provinciale;
12° Varie.

Al Congresso parteciperà un membro dell'Esecutivo Nazionale.

DISPOSIZIONI.

Ogni Sezione regolarmente costituita deve mandare un suo rappresentante munito di delega precisando il numero dei soci.

Le Sezioni con più di 100 inscritti, nomineranno un rappresentante per ogni 100 soci.

I gruppi Comunisti, non ancora costituiti in Sezione possono mandare un delegato che avrà voto consultivo.

La quota di rappresentanza di L. 5 per ogni delegato, potrà essere versata in precedenza nella sede Federale, oppure nel luogo stesso del Congresso presentando la delega regolare della Sezione.

Per dare la possibilità a tutti i compagni inscritti di assistere ai lavori del Congresso il Comitato Esecutivo Provinciale ha deliberato di lasciare libero ingresso ai muniti di tessera, dietro un contributo di L. 2 che andrà a favore delle Vittime Politiche.

Si fa viva raccomandazione ai delegati al Congresso di essere puntuali all'ora indicata per l'inizio dei lavori.

* * *

Dal giorno della costituzione della nostra Federazione ad oggi, a mezzo circolari ai compagni ed alle Sezioni, abbiamo dato ampio resoconto del lavoro svolto, lavoro aspro e difficile, sia per la insufficienza di mezzi finanziari, sia per gli ostacoli frapposti dalle autorità locali e dai socialdemocratici, che trattandosi di dare la caccia ai comunisti non esitavano ad andare a braccetto con i funzionari assoldati dalla borghesia, salvo poi a fare i rivoluzionari nei comizi e nelle riunioni.

Pur tuttavia, alla vigilia del nostro Congresso Provinciale, sentiamo il dovere di aggiungere ancora qualche cosa onde completare la relazione sul lavoro svolto in questo breve scorcio di tempo.

Colla manifestazione Provinciale del 6 novembre, esaltazione vibrante del quarto anniversario della Grande Rivoluzione Russa, i compagni che vi hanno partecipato dimostrarono realmente di aver compreso lo spirito di disciplina, che è l'anima del nostro Partito, e lo spirito di solidarietà internazionale, che unisce i rivoluzionari sinceri di tutti i paesi. Le squadre comuniste, militarmente inquadrate e disciplinate che vi hanno partecipato, grazie al provvedimento reazionario del poliziotto Gasti, ha avuto uno svolgimento imponente. Hanno risposto con prontezza ed entusiasmo all'ordine di mobilitazione dato dagli organi direttivi, così come in tutte le altre circostanze.

Ed è con grande soddisfazione che constatiamo che le nostre forze, malgrado la persecuzione, le minaccie ed i tentativi di minare alla base i nostri fortilizi per distruggerli, siano intatte, ed abbiano sfidato, come sfideranno, tutti coloro che attenteranno alla vita del nostro Partito.

Durante l'episodio tragico di Rosate — dove caddero due proletari proditoriamente massacrati dai fascisti — abbiamo assunto la nostra responsabilità facendo una larga distribuzione di manifesti, mettendo in chiara luce il nostro pensiero, parlando un linguaggio assai semplice onde i proletari tutti comprendessero il vero significato del nostro atteggiamento.

Non facemmo uso di parole grosse, e non facciamo vane querimonie, ma additammo ai proletari tutti quale via devono scegliere.

Contro il tentativo da parte del fascismo agrario che minaccia di mettere la Provincia di Milano sotto il dominio della mazza ferrata, noi abbiamo detto e ripetiamo ancora la nostra parola. I comunisti non hanno mai disarmato di fronte all'avversario, non disarmeranno; essi sono e saranno al proprio posto pronti a reagire, non con vane parole, ma con atti affinchè tutti i tentativi reazionari di schiacciare la classe lavoratrice cadano infranti sotto i colpi del Partito Comunista.

In attesa della convocazione del Congresso impegniamo i compagni e segretari a fare un lavoro serio di preparazione affinchè tutti contribuiscano col proprio pensiero e colla parola ad alimentare la nostra discussione.

Al lavoro quindi per la riscossa proletaria, per il nostro Partito, per l'Internazionale Comunista.

L'ESECUTIVO PROVINCIALE.

Elezioni suppletive del mandamento di Magenta

Sappiamo che le elezioni per la proclamazione di un consigliere provinciale per il Mandamento di Magenta — in sostituzione del socialista Fontana, dichiarato decaduto — sono state fissate — e speriamo definitivamente! — dal nostro grande amico Lusignoli, per domenica, 22 gennaio 1922.

Le Sezioni e i Gruppi comunisti del Mandamento di Magenta intensifichino la propaganda per l'elezione del candidato comunista, compagno.

Giovanni Furlani

il condannato innocente del complotto giudiziario.

E' un sacro impegno per tutti gli operai del magentino. Il nome di

Giovanni Furlani

deve uscire trionfante dall'urna non fosse che per urlare ai sicari legali tutta la ignobile bassezza dell'infame ingiustizia che l'ha colpito!

OCCORRONO compagni ragionieri, abilissimi conoscitori di amministrazioni e di contabilità, meglio se pratici di aziende giornalistiche, sono necessari immediatamente. Stipendio buono. Scrivere al Comitato Esecutivo del Partito comunista, in via Capo d'Africa - Casa del Popolo - Roma.

Dal discorso Matteotti alla Camera:

« Io ho predicato anche la viltà. La viltà può essere anche eroismo ».

« Il socialismo saprà sopportare il sacrificio che gli si chiede. Si raccoglierà in sè stesso e andrà per la sua strada in povertà... ».

« Noi abbiamo detto ai nostri: Lasciatevi battere, subite le violenze, non rivoltatevi ».

« Accogliamo ancora l'appello alla pacificazione, non il contratto ignobilmente giolittiano di collaborare per aver salva la vita; ma la *collaborazione*, l'unica possibile di non predicare alle masse la vendetta contro i sopraffattori. Questo è il nostro ultimo sforzo. Se fallirà ogni legame sarà spezzato ».

Amen! *S. Francesco d'Assisi era evidentemente meno smidollato e meno vile dei cosidetti rappresentanti del socialismo nostrano.*

E costoro erano i massimalisti del 1919!! Povera rivoluzione!

Biella, cittadina piemontese di circa 30 mila abitanti, adagiata su collinette ridenti e ricche di pampini, a 450 metri sul livello del mare, è detta la Manchester d'Italia per le sue molte manifatture, per le sue fiorenti industrie.

Il proletariato biellese, che ha giustamente fama d'operoso, tenace, perspicace, colto, è però, marxisticamente, infestato da una torma formidabile di pescicani, delfini e altri cetacei dell'industria tessile italiana. Rammentate i... lanifici biellesi del fu grigioverde di guerra?

Ah, i lanificii! Andatene a parlare agli operai biellesi! Ve ne contano delle belle, fra un motto dialettale e una risatona pungente, intorno alla lana lavorata, com'è capitato a noi testè! Chiacchierando con alcuni operai lanieri biellesi intorno al loro sciopero che, dopo mesi e mesi di lotta, si chiuse disastrosamente. (Se la storia parlasse! Quante guerre perdute dai popoli per invidie di capitani! Quante sconfitte operaie per l'ambizione personale di mandarini!), il discorso venne a cadere su la « lana ». Precisamente! uno dei nostri interlocutori, a un tratto saltò fuori con questa malinconica esclamazione: « Come diavolo fate voi a parlar di « lana » e di « lanieri », se, per esempio, nella stoffa grigioverde di guerra la lana entrava come... l'uva nel vino dei *trani* delle nostre città? Sapete, amici, di quel gran negoziante di vino che, sul punto di render l'anima al diavolo, chiamò a sè gli eredi per dir loro, a mò di testamento, che nel caso dei casi, venendo a mancar acqua, benzina, saccarina e droghe, il vino si può fare *anche* con uva?

I pescicani lanieri potrebbero fare un testamento analogo... ove non avessero dei figliuoli più scaltri dei padri.

In caso venissero a mancare i rifiuti degli stracciari — dalle pantofole sfilacciate, agli zoccoli frusti, alle tele d'imballaggio, alla paglia, alle scope — i tessuti di lana si possono fare *anche* con la lana ».

A un nostro sorriso, ch'era una smorfia tra l'approvazione e l'incomprensione del paradosso, lo stesso compagno biellese molto prontamente ripigliò: « Bisognava esser quassù durante la guerra, per vedere delle barbine, delle piramidali! Vi basti sapere che per tessere il grigioverde dei soldati, noi s'andava nelle concerie a raccattare i rifiuti del cuoio, s'andava nei magazzini a prelevare le spazzature più eterogenee, perfino le scope; e... qualche non rara volta financo il manico della scopa passava nelle macchine tessili!... Erba, paglia, legno diventavan lana... E che lana! Bisognava viverci in mezzo, come noi, per vedere, per sapere! I poveri soldati avran sofferto tutto il freddo immaginabile, ma la patria dei pescicani fu salva! E il patrio governo... tutto accettava, tutto pagava! E come pagava! Pagava due o tre volte!

Voi saprete quel che avvenne dopo lo armistizio! Il governo, che teneva i depositi colmi di stoffe, pagate, poniamo, *dieci*, cedette le medesime ai fornitori a *quattro*. Costoro le ritirarono tosto, e, come fan gli orefici quando prendon di ritorno un monile, le rimisero sul mercato a dodici,... realizzando due, tre guadagni. E che guadagni! Si tratta di decine, di centinaia di milioni! Milioni spillati dalle nostre tasche smunte: tasse su lo zucchero, sul caffè, sul pane, sui fiammiferi, sui francobolli, su le biciclette, su le medicine, su la carne, sul vino, in poche parole, su tutti i consumi della povera gente. Oggi, i nostri industriali che han già messo al sicuro i loro... sudati guadagni nelle banche dell'estero, e si godono beati i triboli di questa valle di lagrime nell'Italia redenta, grande giardino d'Europa, pupilla di Dio, se la ridono dei lavoratori che han procurato loro le ricchezze scandalose e aumentano le ore lavorative, riducono i salarii, licenziano le maestranze, mettono nella miseria più squallida, più spaventosa migliaia di famiglie, aumentano i prezzi dei manufatti per sopperire alle perdite delle macchine ferme, e, per colmo d'ingiuria, avvolte nel tricolore della patria, vanno in chiesa a commemorare il *soldato ignoto* ».

Il compagno biellese ebbe una mossa di sdegno e quindi concluse esasperato: « E pensare che quanto avviene oggi nel nostro paese ai nostri danni sarebbe tosto eliminato, appena appena il proletariato tutto principiasse a organizzare la sua difesa, mandando magari al diavolo quanti (capi opportunisti), che, per un pretesto o per un altro, contribuiscono a prolungare e a rendere vieppiù penosa la nostra grama esistenza! Ma il proletariato è cieco in gran parte e ha bisogno d'ancora ben altre lezioni dure, terribili, tragiche per scuotersi, per aprire gli occhi alla luce del comunismo internazionale... ».

Virb.

I bimbi terribili

COME SIAMO STUPIDI, MAMMA!

Una mamma arresta il suo bambino mentre sta per portar via una pera dal canestro di una rivenditrice:

— *Che fai monello? Non sai che non si possono toccare le frutta?*

Il bimbo. — *Perchè mamma?*

La madre. — *Perchè sono degli altri!*

Il bimbo. — *E quel ragazzino là, così ben vestito, le ha pur portate via!*

La madre. — *Ma non le ha rubate come volevi far tu: le ha comperate coi denari.*

Il bimbo. — *E dove si pigliano i denari?*

La madre. — *Si pigliano lavorando.*

Il bimbo. — *Allora tu che lavori tutto il giorno avrai molti denari per comperarmi le frutta...*

La madre. — *Io non ne ho, se ne avessi non mi sarei limitata a comperarti il solo pane.*

Il bimbo. — *Allora la mamma di quel ragazzino, invece di dargli il pane gli ha dato le frutta.*

La madre. — *Oh! gli ha dato le frutta, il pane ed altro.*

Il bimbo. — *Allora lavora più di te la mamma di quel ragazzino?*

La madre. — *Al contrario, essa è una signora e non fa alcun lavoro.*

Il bimbo. — *E allora chi le dà il denaro per prendere tante cose se non lavora?*

La madre. — *Glielo diamo noi povera gente. Noi lavoriamo ed il profitto lo diamo agli altri.*

Il bimbo. — *...Come siamo stupidi, mamma!*

Tenere presente:

Articoli e corrispondenze devono essere inviate alla Redazione:

Palazzina ex Dazio di Porta Venezia

Movimento Giovanile

Federazione Interprov. Giov. Comunista

Milano-Bergamo

Alle Sezioni,
A tutti i Compagni,

Iniziando i suoi lavori, dopo il Congresso del 27 u. s., il C. C. ricorda tutte le immancabili vittime della lotta di classe e lancia la sua parola di incitamento e di guida ai compagni, pel proseguimento della battaglia. Nello scorso marzo, all'ultimo Congresso provinciale, la gioventù comunista del milanese segnava la sua incondizionata adesione alla Sezione unica dell'Internazionale Comunista in Italia: il Partito Comunista.

Da allora ha sempre gloriosamente seguite le sue tradizioni rivoluzionarie.

Oggi, malgrado la reazione che, come in tutte le altre provincie d'Italia, pesa gravemente anche sulla nostra, malgrado le difficoltà d'ogni sorta che ha dovuto superare, furono rappresentate al nostro Congresso tutte le nostre forze, più disciplinate ed agguerrite, organizzate saldamente ed iniziarono una nuova fase del programma della gioventù rivoluzionaria, sulle direttive dell'Internazionale Comunista.

Forte dell'esperienza di tanti mesi di lotta, il C. C. Interprovinciale sprona maggiormente i suoi gagliardi militi, ad intensificare l'opera loro.

Oggi, realizzata la prima parte del compito nostro, la riorganizzazione, cioè, delle nostre file, è necessaria una intensa e tenace opera di penetrazione nelle masse, onde strapparle all'equivoco socialdemocratico e guidarle sulla retta via della rivoluzione.

Opera vasta e difficile, resa ancor più difficile dalla reazione governativa e fascista che ci priva delle più elementari libertà e che col ferro, col fuoco e colle nere carceri ci strappa i compagni migliori. Ma nulla, assolutamente nulla, compagni, ci dovrà fermare!

Il vuoto di ogni caduto, sia colmato da una nuova falange di militi. Ci sia di sprone la stessa reazione e si sventoli con sempre maggior tenacia, con sempre maggiore combattività la rossa bandiera della lotta proletaria, per il Comunismo.

Compagni,

Mentre inviamo il saluto riverente ai caduti nostri ed alle vittime della dura guerra di classe, vi ricordiamo che anche le fauci del militarismo, si sono nuovamente aperte e che le caserme, rinchiuderanno a giorni i loro battenti dietro una grande quantità di compagni nostri.

Giovani reclute,

Abbandonando le vostre attuali vesti, non dimenticate di essere figli del popolo, non dimenticate che voi avete il dovere di essere i soldati della classe proletaria, contro la borghesia capitalista, contro coloro, che per speculazione di classe, vi avranno armati per uccidere i vostri stessi fratelli, ove scendano in campo per la rivendicazione dei loro diritti.

Compagni,

Il C. C. pretende da voi prontezza e disciplina; opera assidua e costante di collegamento, per evitare dispersione di energie, che in questo momento sarebbe colpa gravissima.

Soltanto colla pronta ed accurata esecuzione degli ordini ricevuti e delle deliberazioni prese, potremo, nonostante la assoluta mancanza di mezzi, marciare, guidati dalla nostra fede, verso le più grandi lotte.

Mentre i giovani socialdemocratici, rinnegano la gloriosa bandiera dell'Internazionale Comunista, e con essa la gloriosa e martoriata Repubblica dei Soviet, appare sempre più evidente, che *solo* la Federazione Giovanile Comunista saprà portare la gioventù, alla lotta per la rivoluzione proletaria.

Fate di essere degni di appartenere alle sue file.

Contro tutti i nemici del proletariato, contro tutte le reazioni, la gioventù deve lottare, deve vincere!

Viva la Gioventù Comunista.

Viva il Comunismo.

IL COMITATO INTERPROVINCIALE.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA di Pavia

(Casa del Popolo)

Il Comitato della Federazione Provinciale Pavese « Pro Russia », invita tutti coloro che ebbero cartoline e schede di sottoscrizione ad inviargliene l'importo.

Invita pure tutti i compagni a provvedere alla diffusione dei francobolli Pro Bambini russi che si possono ritirare presso il Comitato stesso.

Dal 1° gennaio 1922 la Sede della Federazione Giovanile ed Adulta saranno traslocate in via San Martino, 4.

Quindi tutta la corrispondenza va indirizzata al seguente indirizzo:

Federazione Provinciale Comunista Giovanile ed Adulta
Via S. Martino, 4 **PAVIA**

* * *

I membri dei Comitati Federali Giovanili ed Adulti sono convocati a Pavia nella nuova sede della Federazione Provinciale Comunista « *Via San Martino N. 4* », domenica, 8 gennaio 1922, alle ore 10 del mattino. Sono pregati a non mancare.

Il Segretario Politico.

SOTTOSCRIZIONE
Pro-Quotidiano Comunista Milanese

Somma precedente L. 3014.15
Induno Olona, a mezzo Castelli A., blocco 26: Verdelli 2, Castelli Cstelli C. 1, Marocchi 1, Castetlli C. 2, Antoniazza G. 2, Pezzotta 2, Ponti 1, Lucini 2, Castelli A. 2, Benati 1, Carnevali 1, Braghini 1, Tonolli 1, Talamona 1, Malnati 1, Gattoni 1, Barbati 1, Bianchi 1 » 25.—
Arcisate, a mezzo Castelli A., blocco n. 27: N. N. 1, Tibiletti 2, Peverelli 2, Dalmiglio 1, Bai 5, Bigiogeno 1, Galloni 1, Luciani 1, N. N. 1, Ganna 1, Cassani 1, Maciacchini 1, Broggi 1, Rossi 1, N. N. 2, Bertoni 1, Orlandi 1, Castelli 1 » 25.—
Milano, a mezzo Guidali G., blocco n. 48 » 25.—
Milano, Castiglioni E. blocco n. 44: Castiglioni 2, Ballerio 1, Bernasconi 1, Montalbetti 1, Vanoni 2, Rabufetti 1, Bardelli 1, Giudici 1, Bernasconi 1, Bardelli 1, Castiglioni M. 1, Grassi 1, Clerici 1, Sessa 1, Cartani 1, Bernasconi 1, Magnoni 1, Fumagalli 1, Bernasconi 1, Somaruga 3, Turri 1 » 25.—
Milano, a mezzo Rossinelli, I. blocco n. 72 » 25.—
Milano: Raccolti dalla Sezione comunista » 565.—
Milano, a mezzo Blumental, blocchi 11, 12, 13, 14 » 100.—
Milano, a mezzo Magnoni, blocchi n. 126, 127, 129: Varrucchi 1, Lanterna 1, Bonfiglio 1, N. N. 1, Maggi 1, N. N. 1, Berto 1, Cuami 1, Perchini 1, Ronchi 1, fra simpatizzanti 15, N. N. 1, Antonioli 1, Cantoni 1, Saporiti 1, Cattaneo 2, Carrani 1, Beda 2, Bernini 2, N. N. 7, Zini 1, Nappo 1, Reina 1, Rognoni 2, N. N. 1, Bollati 2, N. N. 4, Fernici 1, Malinverni 1, raccolti al comizio 15, Ferrari 3 » 75.—
Milano, a mezzo Fortichiari Bruno, blocchi n. 71, 73: Amadeo Bordiga 2, R. Grieco 2, Gaeta 2, Berti 5, Garelli 5, Marcantonio 3, Terracini 2, Silva 2, Tarantino 2, Binacchi 2, Gina Fortichiari 2, N. N. 1, M. P. 5, Gina Matteucci 5, Edomas 10 » 50.—
Milano: Rossinelli I., Blocco N. 39 » 25.—
Milano: Galloni A., Blocco N. 41 » 25.—
Varese: a mezzo Castelli A., Blocchi 108-109 -
Blocchi 108-109. Raccolti al Congresso giovanile della provincia di Como » 50.—

(Continua). Totale L. 4039.15

TUTTI i compagni giovanili e adulti della Sezione di Milano sono pregati di ritirare un blocchetto Pro Quotidiano. Si ricorda che è obbligatorio per tutti il cooperare alla raccolta dei fondi.

Chi è già in possesso di blocchetti e ne ha venduto i biglietti, è pregato versarne subito l'importo.

COMITATO CENTRALE COMUNISTA
nella Lega Proletaria Mutilati, ecc.
Milano, Palazzina P. Venezia

A tutte le Sezioni della Lega Proletaria Mutilati, ecc., delle Provincie di Milano e Bergamo.

Il Comitato Centrale a mezzo della propria circolare n. 2, inviata alle Federazioni, porta a conoscenza di tutte le Sezioni e dei soci della Lega, che inizia l'agitazione nazionale per la rivendicazione dei postulati acclusi nel seguente memoriale:

La Lega Proletaria, conforme ai propri principi espressi e sostenuti e nei suoi Congressi e nelle Commissioni Ministeriali a mezzo dei propri rappresentanti, chiede quanto segue, iniziando l'agitazione in tutto il Paese, che cesserà solo quando i postulati che seguono diventano realtà.

1. Attuare la riforma dell'attuale tabella pensioni di guerra in conformità del voto espresso dal Parlamento nell'ultimo scorcio di sessione, e promessa ulteriormente dal Sottosegretario di Stato per le Pensioni di Guerra, e cioè che la nuova tabella sia fatta in modo che la liquidazione delle pensioni di guerra per i militari e graduati di truppa non avvenga più in rispetto al grado e la diminuita capacità fisica, ma bensì in rispetto al mestiere o professione esercitate anteguerra e della diminuita capacità fisica del mutilato o invalido.

2. Per le pensioni indirette (genitori, vedove e orfani dei caduti) la liquidazione di queste deve avvenire in base alla tabella pensioni dirette.

3. Concessione della polizza a tutti i combattenti nel modo come fu proposta dallo schema elaborato dall'apposita Commissione.

4. Liquidazione della polizza al suo valore nominale, attraverso la Cooperazione.

5. Applicazione immediata della Legge per l'occupazione dei mutilati e invalidi di guerra.

6. Riassunzione in servizio degli ex-combattenti, impiegati avventizi nei posti e mansioni occupati anteguerra, negli Enti statali.

7. Diritto di rappresentanza della Lega con un proprio perito medico per assistere i soci nelle Commissioni di appello sia provinciali, che centrali per l'aggiudicazione delle pensioni di guerra.

NB. - *Il presente memoriale deve essere illustrato nelle assemblee, comizi, riunioni, ecc., e poi presentato in Commissione alle autorità locali.*

La Giunta Esecutiva.

Alle Sezioni comuniste. Ai gruppi comunisti nelle Sezioni della Lega.

In applicazione delle disposizioni emanate dal C. C. si invita a far sapere, nel più breve tempo possibile, se nella sezione della Lega proletaria di ogni paese delle provincie di Milano-Bergamo esiste il gruppo comunista. Se esiste, i segretari di gruppo debbono scrivere notificando di quanti compagni è composto e se nel consiglio direttivo della Lega vi sono dei compagni nostri.

Se non esistono, i segretari delle sezioni comuniste debbono provvedere alla immediata costituzione e mettere il comitato del gruppo in comunicazione col sottoscritto in modo che potrò emanare eventuali ordini.

I gruppi o i compagni segretari debbono farmi sapere in che giorno ed ora vi sarà l'assemblea dei soci per la preparazione del congresso provinciale che si terrà il giorno 8 gennaio in Milano, in modo che, a secondo della possibilità, si potrà presenziare per sostenervi le nostre tesi.

Il fiduciario per le provincie di Milano e Bergamo *Luigi Fornaro*, Palazzina Porta Venezia, Milano.

In guardia dagli agenti provocateri

Parallelamente alla reazione svolta dal Governo contro il proletariato, si è iniziata da qualche tempo un'offensiva ancor più pericolosa, perchè basata sulla insidia, tendente alla montatura di complotti nei quali le vittime predestinate sono gli operai sovversivi.

Per mancanza di un qualsiasi pretesto legale, non è sempre possibile all'autorità togliere dalla circolazione gli « elementi pericolosi » perciò, a raggiungere tale scopo l'azione « regolare » di polizia è stata integrata con una vasta organizzazione di agenti provocatori.

Noi gettiamo, pertanto, l'allarme a tutti i compagni, a tutti gli operai: diffidate, diffidate di chiunque si presenti sotto qualsiasi pretesto, per strapparvi confidenze o per levarvi denaro. Quando non si tratta di una spia, si tratta di uno scroccone. Il nostro partito ha i suoi appositi organismi per eventuali soccorsi a compagni bisogni o per aiuto ed assistenza di qualsiasi genere. Il compagno singolo che rilasci biglietti di accreditamento a sconosciuti, a vagabondi è per lo meno uno stolto che può recare grave danno agli altri compagni, oltrechè un indisciplinato che compie arbitrariamente una mansione che non è di sua competenza.

I trabocchetti della polizia sono infiniti e a volte ingegnosi. Per sventarli, occorre tutta la nostra oculatezza e la nostra disciplina.

Si presentano a volte alle sedi politiche o sindacali, degli individui che si qualificano per russi ed ungheresi, fingono di non saper l'italiano, presentano anche qualche tessera di altri paesi e chiedono, per esempio, di essere avviati all'estero o si limitano a domandare una dichiarazione scritta. Ancora una volta, compagni: diffidate! Si tratta di spie internazionali, abilissime, che parlano anche diverse lingue, appositamente incaricate di compiere « indagini » sui nostri sistemi di organizzazione e di collegamento, e di carpire dalla buona fede dei compagni dei documenti per poterne poi imitare perfettamente i timbri, le firme, ecc.

Questa gente va trattata come si trattano le spie ed anche quando si abbia ragione di credere alla loro sincerità, non si debbono assolutamente rilasciare attestazioni di sorta ma semplicemente rivolgersi ai competenti organi di partito.

Un altro mezzo di spionaggio, tendente a colpire gli operai è la introduzione negli stabilimenti di veri e propri agenti investigativi. Essi lavorano come gli operai e divengono di questi gli amici più aperti. E sono anche i... rivoluzionari più spinti.

Compagni, diffidate!

Questi agenti provocatori contraggono relazione di preferenza con elementi comunisti ed anarchici e a questi fanno una propaganda assidua tenace. Essi propongono l'organizzazione di circoli segreti, la preparazione di complotti, ed offrono anche i mezzi per procurare il fabbisogno. Reclamano, naturalmente, le « prove » di « rivoluzionarismo » dei compagni e questi debbono dichiarare dove e come si sono rivelati altra volta capaci di « fare dell'azione ».

Sul più bello, quando sono riusciti a fondare un circolo « segreto » o a organizzare il complotto, interviene la polizia. Naturalmente gli operai vengono arrestati e sono chiamati a rispondere di tante imputazioni a cui non avrebbero nemmeno lontanamente pensato se non fossero stati istigati. E il più delle volte avviene che anche l'agente provocatore figura tra gli arrestati, allo scopo di salvare le apparenze e non svelare i metodi poliziesch. In carcere poi, egli riceverà altri incarichi, quando non venga « traslocato » altrove per compiere il medesimo lavoro.

Abbiamo potuto assodare che in questo momento tali forme di spionaggio sono state intensificate e abbiamo quindi ritenuto doveroso avvertire i compagni affinchè a loro volta intensifichino la sorveglianza su gli elementi non perfettamente conosciuti, onde non essere indotti ad iniziative ed azioni che mirano soltanto a farli cadere nei tranelli degli agenti provocatori.

Anche la nostra Voce, alla guisa dei maggiori giornali s'è piccata di donare a' suoi pazientissimi associati dei vistosissimi premi. Mediante un succulento forfait *con le maggiori Ditte anonime della Lombardia, il nostro non mai abbastanza lodato amministratore ha potuto accaparrarci i seguenti regali di gran moda:*

I^a^ COMBINAZIONE.

A tutti coloro che manderanno l'abbonamento sostenitore (L. 20 nette, in via P. Sarpi, 22 - Milano), spediremo settimanalmente, oltre la Voce, una dispensa musicale illustrata dal titolo mirabolante

« Le ebdomadarie perquisizioni poliziesche nei locali comunisti di Milano ».

Grazie alla squisita gentilezza del nostro impagabile amministratore, siamo in grado di dare su queste colonne un breve saggio poetico-letterario delle dispense tolto lungo le scale del Circolo comunista di Porta Venezia:

Am'morte lu com'muniste!
Abaso u porche leninel

Parole e musica degli agenti dell'ordine... non nuovo.

A fine d'anno, le 52 dispense, con la aggiunta dell'appendice dei 365 complotti terroristici comunisti scoperti dal Corriere della Sera per aiutare la carriera di qualche questurino, formeranno un bel volume che non potrà se non abbellire ogni biblioteca. Provare per credere!

II^a^ COMBINAZIONE.

A tutti i sindaci, assessori, consiglieri comunali comunisti della nostra felicissima provincia che pagheranno l'importo di abbonamento annuo (L. 10 nette - Spedire vaglia in via P. Sarpi, 22 - Milano), manderemo in giornata un'artistica statuetta di bronzo molto brunito, raffigurante l'illustrissimo ed eccellentissimo signor

Prefetto di Milano
nume tutelare.

Collocata in testa al letto, sarà il più sicuro portafortuna per l'anno del nostro Signore 1922.

III^a^ COMBINAZIONE.

A tutti gli elettori della provincia che affretteranno l'abbonamento semestrale (L. 5 nette all'amministrazione della Voce in via P. Sarpi, 22 - Milano), spedremo come campione senza valore raccomandato un biglietto di 1^a^ classe (posti a sedere) per assistere, nel Circo Barnum, a un'interessantissima film *cinematografica divisa in due quadri strabilianti e sensazionali.*

1° quadro: *Silvestrini, Bensi e altri che ritti alla tribuna d'un comizio di piazza tuonano come le sette trombe del giudizio universale contro « il prefetto reazionario, partigiano, che tormenta i comuni socialisti e i compagni di Palazzo Marino ».*

2° quadro: *Silvestrini, Bensi e... gli altri che, negli ambulacri della prefettura di Milano, ridono, scherzano, scombicchierano e offrono amichevolmente sigarette, con lo stesso « prefetto reazionario ».*

Nota bene. — *L'impresa si riserva, in caso di contrattempo, di modificare il programma in questi altri 2 quadri (che appartengono alla stessa serie): 1° Deputati socialisti che nell'aula di Montecitorio urlano invettive contro i ministri fascisti; 2° Gli stessi deputati che nei corridoi di Montecitorio vanno a braccetto con i varii Bonomi.*

IV^a^ COMBINAZIONE.

Ai compagni tutti che s'impegnano di rivendere, diffondere la Voce nei Circoli, nelle Cooperative, ovunque ci sono lavoratori sfruttati, recapiteremo immediatamente il volume ravvolto in carta tricolore:

« Lo spaccio della bestia trionfante » *scritto dall'onorevole duce che tira il sasso e nasconde la mano, in collaborazione con l'on. vice-duce che esalta l'assassinio.*

La copertina è fregiata a schegge di bombe a mano, di bastoni animati e di teschi umani, sapientemente intrecciati di spedizioni punitive profumate di petrolio e benzina.

E' un volume che per i posteri sarà di grande elevamento spirituale e che servirà ad attestare le peculiari benemerenze dei « rigeneratori d'Italia ».

Dopo tanta grazia di dio, colui che non s'abbona alla Voce e non ne manda subito l'importo al nostro solerte amministratore (via P. Sarpi, 22, Milano), dimostra per l'ultima volta che egli (ove non sia un povero disoccupato) non è mai stato un comunista. Mai!

Carlambrogio.

Menzogna

I socialdemocratici italiani hanno fatto tanto chiasso perchè nella internazionale comunista erano stati accolti Cachin e Frassard, interventisti e massoni, secondo coloro, e si sono esclusi Turati, D'Aragona e compagni.

I massimalisti del barnum e specialmente G. M. Serratti, si servono di questa menzogna per scusare il loro atteggiamento equivoco e per tener nel partito i riformisti e pretenderebbero quasi che il Partito comunista francese fosse cacciato dalla internazionale ed accolti essi coi Turati e D'Aragona o per lo meno fossero cacciati i Cachin ed i Frassard.

E' bene ricordare ancora una volta che l'Internazionale Comunista ha posto la questione dell'accettazione in termini ben chiari e precisi. Dalla Internazionale comunista sono esclusi i riformisti ed i pacifisti, ma nessuno mai ha escluso che un individuo non possa emendarsi. L'Internazionale ammette quindi nel suo seno chiunque abbia abiurato il suo passato e prometta di accettare l'ordine di idee e di lotta comuniste.

Cachin e Frossard hanno pubblicamente riconosciuto il loro errore, accettato le tesi comuniste e promesso di metterle in pratica. Ben diversamente si sono comportati Turati, D'Aragona e compagni riformisti.

I riformisti italiani hanno confermato la loro concezione pacifista e collaborazionistica non soltanto ma negano assolutamente in teoria e sconfessano praticamente la dittatura proletaria e la violenza.

I socialisti italiani sono stati esclusi dalla Internazionale comunista perchè non vogliono cacciare dal loro seno questi confessi e praticanti collaborazionisti.

I massimalisti cosidetti unitari, allo scopo di stornare le masse dalla vera ragione per cui i socialisti italiani sono stati esclusi dalla Internazionale accusano l'Internazionale di parzialità ed intanto per coprire ed agevolare il collaborazionismo del partito socialista continuano a spacciarsi per comunisti e per rivoluzionari favorevoli alla dittatura proletaria.

Una persona perbene per dimostrare la sua innocenza non si scusa dicendo anche che altri hanno sbagliato. Nè un comunista sincero sta fuori dall'Internazionale perchè vi possa essere un farabutto. Vi entra per combatterlo, per cacciarlo.

Il contegno dei serratiani dimostra invece ch'essi non sono disposti ad entrare nella Internazionale comunista per cacciarne gli indegni ma per portarvi altri più indegni ancora. E' troppo evidente che i serratiani vorrebbero entrare nella Internazionale comunista con tutto il loro bagaglio riformista per sviarla. Se fosse diversamente non rimarrebbero coi riformisti acerrimi avversari del comunismo.

Orbene, mentre G. M. Serrati, così scandalizzato perchè Cachin e Frossard, pentiti del loro passato e pronti a servire l'idea comunista, siano accolti nella Internazionale comunista, non disdegna di banchettare a Parigi coi Thomas, Sembat, Renaudel, i chauvinisti più noti della Francia, i peggiori nemici del proletariato e di farvi un discorso inneggiante alla rivoluzione, alla dittatura, alla Russia.

Ciò prova ancora una volta la malafede rivoluzionaria di G. M. Serrati e come egli sia il peggiore riformista e pacifista del Partito socialista inquanto si investe della menzogna rivoluzionaria ed il più grande traditore del proletariato italiano.

Giù la maschera. — *L. I.*

Abbiamo dichiarato troppe volte di avversare i parolai. Dimostriamolo coi fatti abbonandoci alla VOCE COMUNISTA!

Fra i lavoratori della terra

Comitato Provvisorio Comunista in seno alla Federazione Prov. Milanese dei Lavoratori della Terra.

Questo Comitato di fronte ad un volgare attacco personale comparso sulla *Difesa* contro il compagno Cavagnolo, il quale c'entra in tutto, questo come i cavoli a... merenda, mentre denuncia una volta ancora i metodi becereschi usati dai mandarini e sotto mandarini federali a corto di argomenti, onde illudere la buona fede del buon contadino milanese, dichiarano quanto segue:

1° Nessuna circolare fu mandata alle Commissioni d'avviamento al lavoro od ai capilega come asserisce, sapendo di mentire, la *Difesa* di Bellotti e Campanini;

2° La circolare fu invece mandata da questo Comitato Provvisorio, e non dal Cavagnolo, a mezzo la Federazione Provinciale Comunista Milanese *alle Sezioni Comuniste* della Provincia per incitare i compagni a costituire i Gruppi Comunisti in seno alle leghe di contadini.

3° che l'alta sapienza mandarinale non può escludere noi semplici ed umili contadini di dimostrare ai nostri compagni di lavoro gli errori tattici che i signori della Federazione e gli scrittorelli della *Difesa* commettono pur di non volere arrendersi all'evidenza.

Resta quindi il tentativo di diffamare un estraneo, capro espiatorio per l'impotenza senile bellottiana e la beceresca libidine campaniniana e di tutti i suoi moretti e tirapiedi tipo Lamprati di Melzo, furibondi che la luce penetri alfine, sia pur lentamente, nei loro incostrastati domini.

Merlo chiacchiere, signori, e più fatti!

Il Comitato Provvisorio Comunista.

* * *

Pubblichiamo la Circolare... incriminata dai novelli questurini della Federazione Milanese dei Contadini:

Comitato Provvisorio Comunista
in seno alla
Fed. Prov. Com. fra i Lav. della Terra

Caro Compagno Segretario,

incaricati dal Comitato Sindacale Comunista della nostra provincia di creare un forte gruppo comunista nella Federazione Milanese dei contadini, la quale sembra ora un feudo incontrastato dei noti socialdemocratici e demagoghi Bellotti e Campanini, che non usano nemmeno interpellare le masse nei momenti più gravi come questo S. Martino, e per le votazioni come è avvenuto alla Camera del Lavoro di Milano e al Convegno Confederale di Verona, ci rivolgiamo a te perchè tu ci risponda ai seguenti quesiti:

1° Quanti contadini del tuo paese sono organizzati?

2° Qual'è il loro spirito verso la Federazione?

3° Vi è modo di formare tra essi un gruppo comunista?

4° Puoi indicarci un compagno od un simpatizzante, che goda la fiducia dei contadini, il quale voglia essere il nostro fiduciario?

5° Puoi fornirci altre indicazioni circa i contratti di lavoro?

Ti saremo assai grati se vorrai risponderci al più presto e al seguente indirizzo:

Commissione avviamento al lavoro
Municipio di Truccazzano
(Milano).

Saluti comunisti.

Il Comitato Provv. Comunista.

* * *

Dal compagno Cavagnolo riceviamo e pubblichiamo volentieri:

29 dicembre 1921.

Cara « Voce »,

Perdona se rubo due righe del tuo spazio prezioso per rilevare un bilioso trafiletto comparso contro di me nel n. 49 del 24 dicembre u. s. del settimanale « *La Difesa* », organo della Federazione Milanese dei lavoratori della terra.

E' tutto falso:

1° che io abbia inviato da Truccazzano una pretesa circolare alla Commissione di avviamento al lavoro ed ai capilega;

2° che io sia un *ex-prete*;

3° che sia venuto ieri nelle file sovversive. Perchè, per esempio, data la mia età — 27 anni — conto *cinque* anni di iscrizione tra Federazione Giovanile e Partito.

Non per vanto, questo, poichè ognuno deve dare alla causa sovversiva tutto per non chiedere nulla, ma per dimostrare la cantonata presa dai redattori della *Difesa*.

Faccio grazia delle insolenze, perchè si sa, ognuno dà la farina del suo sacco.

E se quei signori sono triviali, è colpa della cattiva educazione che hanno avuta! Coi migliori saluti

Ettore Cavagnolo.

Gruppo Comunista Edile

Tutti i compagni muratori o carpentieri della provincia di Milano, sono vivamente invitati ad organizzare un proprio Gruppo Comunista in seno alle Sezioni locali della Federazione edile, e a mandare l'elenco dei componenti, il nome del compagno fiduciario e tutte le altre notizie al *Comitato sindacale edile di Milano, Palazzina ex Dazio di P. Venezia.*

"Pagati dalla Russia"

Nel primo numero di « Comunismo » (1° ottobre 1919), *g. m. s.* scriveva:

« I mezzi per iniziare la pubblicazione di questa rivista del movimento della Terza Internazionale mi sono stati cordialmente forniti da compagni che sono al Governo della Repubblica dei Soviet di Russia ».

Oggi, sono proprio gli amici di *g. m. s.* che chiamano noi, con disprezzo, « pagati dalla Russia! ».

La Rivoluzione deve incominciare col conciliarsi immediatamente gli interessi dei contadini: la nostra propaganda nelle campagne deve conformarsi a questa tattica. La Rivoluzione bolscevica non deve più essere uno spauracchio: bisogna, anzi, dar rilievo al fatto capitale che la Rivoluzione bolscevica ha dato, e non solamente promesso come gli altri partiti, la terra ai contadini. I comunisti forniranno ai contadini macchine agricole in grande quantità, e insegneranno loro il modo di servirsene. Nessuna sobillazione controrivoluzionaria resisterà a fatti di questo genere. CARLO RAPPOPORT.

La crisi e il proletariato

La classe lavoratrice sta subendo le delizie che il capitalismo le regala: La fame!

Volere analizzare le conseguenze che il proletariato ha sempre subito nella storia ce ne sarebbe troppo.

L'introduzione delle macchine a vapore e dell'elettricità (secolo XVIII) sovvertì completamente i processi di produzione e mise sul lastrico la classe lavoratrice perchè le macchine sostituirono la mano d'opera.

Il Paese per primo colpito di questa crisi fu l'Inghilterra, essendo stata la prima a introdurre l'industria moderna per cui il proletariato d'allora subì il massimo dello sfruttamento e contemporaneamente la mortalità raggiunse il massimo col dilaguare dell'alcoolismo e della prostituzione. Le rivolte avvenivano di frequente e qualche volta domate con l'artiglieria.

Nel principio del 19° secolo coi nuovi sbocchi marittimi, con il perfezionamento dei trasporti, colle conquiste coloniali e coll'applicazione dei sistemi moderni di produzione, si crearono gli Stati capitalisti e si iniziò una nuova èra col sistema industriale commerciale e bancario, seguito da rapporti reciproci di scambio di materie prime e lavorate, secondo i bisogni di ogni Paese.

Marx e Engel sullo sviluppo del capitalismo fecero studi profondi della nuova società borghese nei suoi fenomeni socialeconomici in relazione con la classe operaia che è sempre priva della sicurezza di potere soddisfare i propri bisogni e che perciò risente le crisi di disoccupazione. Le cui sono dovute, nello sviluppo capitalistico, alle oscillazioni dei mercati, e alla sovraproduzione o volto alla sottoproduzione.

Gli Stati più sviluppati, dal lato industriale, per lenire possibilmente i contraccolpi della disoccupazione, emanarono leggi cosidette di « Previdenza Sociale » per sussidi sia in lavori di carattere pubblico che nell'ante guerra non erano altro se non rattoppi che servivano sino quando la industria riprendeva il ritmo normale.

Con la guerra gli Stati capitalistici venivano ad accelerare la decadenza dei loro sistemi politici, economici e finanziari.

Ora la classe lavoratrice va incontro a una lotta senza quartiere per la propria esistenza: la disoccupazione si fa sempre più minacciosa. Nelle statistiche ufficiali ci risulta che il numero dei disoccupati ascende in Italia a 550.000, nell'America 3.500.000, in Inghilterra 1.750.000, nella Francia 100.000, senza poi contare le Nazioni minori.

I governi non sanno con quali mezzi risolvere la loro situazione. Giorno per giorno la classe operaia va verso l'ignoto; in America i disoccupati si mettono persino all'incanto e in tutte le altre Nazioni vi sono dimostrazioni violente.

La socialdemocrazia cerca di premere lo sconquassato Stato purchè dia dei lavori in modo da alleviare le conseguenze della guerra. Essa non vede... che è crisi di regime, vale a dire del sistema capitalistico attuale, che oramai la borghesia sta tramontando, e che ora cerca con tutti i mezzi possibili di potere rifarsi attraverso il proletariato. Non resta che questo stesso proletariato si metta sul terreno rivoluzionario col Partito Comunista. Solo allora si risolverà la crisi: dopo l'abbattimento del predominio borghese; con la creazione di una società migliore, del *Comunismo.*

Alessandro Bergamaschi.

Ottobre 1920 — Il Comune Socialista svolgerà una viva, forte, tenace azione antistatale, ricorrendo a tutti i mezzi legali ed extra legali, ecc. (Dal manifesto per le elezioni amministrative stilato da Faccio, candidato del P. S. I. di Vicenza).

Ottobre 1921 - Il Sindaco socialista rappresenta nel Comune tutte le classi dei cittadini e non deve uscire nella sua azione dall'ambito della legalità. (Dal discorso di Faccio, sindaco di Vicenza, per il P. S. I. al Congresso delle Cooperative delle tre Venezie).

Viva la coerenza!

Federazione Provinciale Comunista Milanese
MILANO — Via Paolo Sarpi, 22

Libreria Edit. del Part. Com. d'Italia
(Deposito di Milano)

SI AVVERTONO TUTTE LE SEZIONI, GRUPPI COMUNISTI E COMPAGNI CHE PRESSO LA SEDE FEDERALE SONO IN VENDITA I SEGUENTI VOLUMI ED OPUSCOLI:

A. B. C. del Comunismo di N. Bucharin e Preobragenscki	L. 3,50
La Questione Italiana al Terzo Congresso dell'Internazionale	2,50
Teoria e Prassi della Internazionale due e mezzo - C. Radek	2,50
Il Decimo Congresso del P. C. Russo, di Carlo Radek	1,50
La Questione Agraria, di Amadeo Bordiga	1,25
L'Imperialismo come più recente fase del capitalismo, di N. Lenin	3,00
L'Assicurazione Sociale nella Russia dei Soviet, di A. Vinokurof	0,40
Gradualismo economico e gradualismo politico, di A. Graziadei	0,30
Il Partito Comunista ed i Sindacati, di G. Zinoviev	0,30

INVIARE LE ORDINAZIONI ALLA LIBRERIA DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE - VIA PAOLO SARPI N. 22, MILANO.

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

AFFORI

Casualmente ci venne dato di sapere (diciamo casualmente perchè da molto tempo non sappiamo quanto succede in Municipio) che il gruppo magistrale di Affori ebbe a chiedere all'Amministrazione comunale di continuare le vacanze natalizie anche il 2 gennaio. Sembra che la Giunta municipale abbia respinto la domanda. A noi sembra che tale fatto sarebbe stato necessario fosse portato a pubblica conoscenza da chi di dovere.

Infatti è istruttivo il passo che le maestre, che dovrebbero essere d'esempio alla nuova gioventù in fatto di lavoro, almeno non contente di far vacanza dal 24 dicembre al primo gennaio compresi, ossia nove giorni, avrebbero voluto fare anche il decimo giorno a casa loro. Hanno ragione. Il lavoro è troppo gravoso. Ore quattro giornaliere di lavoro, esclusi i giovedì e le domeniche, nonchè tutti gli altri giorni di vacanza, ossia 180 giorni circa all'anno (composto di 365 giorni) di lavoro. L'attività delle nostre insegnanti è straordinaria. Si potrebbe fare con facilità una statistica per constatare quante sono quelle maestre che fecero meno assenze. Su 52 maestre, forse per tre, le assenze si ridurrebbero a due o tre.

Non parliamo poi dell'insegnamento. Le nostre educatrici si sono specializzate nell'insegnare con cura solamente quella parte del programma che può solleticare le idealità nazionaliste. In tempo di guerra, poi, era una gara nell'insegnare ai nostri figli le canzoni inneggianti alla bella guerra ed a spillare quattrini dalle tasche smunte dei lavoratori per aiutare quelle diverse istituzioni patriottiche fatte apposta per ingrassare certa gente che attualmente costituiscono il nuovo... partito fascista.

Gli industriali borghesi pretendono dagli operai più ore di lavoro e le nostre maestre, che sono le correligionarie dei nostri sfruttatori, vogliono diminuire il loro lavoro. Voi, che avete le idealità borghesi, date l'esempio, come è nel vosto compito. Il lavoro nobilita. Così insegnate e così vogliamo noi comunisti. Tutti devono lavorare e produrre per la società composta tutta di uguali lavoratori. Noi desideriamo ardentemente il governo russo perchè quello desidera veramente l'istruzione del popolo impartita da insegnanti che con passone ardente si dedicano a tale ramo di attività. I comunisti non vogliono le maestre mestieranti per percepire lo stipendio, ed è appunto per ciò che esse sono contro di noi. L'avvenire però è del comunismo.

BINASCO

Il 14 del mese corrente ebbe luogo il Convegno di zona. Erano presenti le Sezioni di Binasco, Lacchiarella e Zibido Sangacomo ed un rappresentante della Federazione Provinciale. Si trattò il seguente ordine del giorno:

1. - Relazione morale e finanziaria;
2. - Organizzazione della propaganda e costituzione dei Gruppi comunisti in tutte le categorie di lavoratori;
3. - Costituzione di un fondo cassa di zona per le piccole spese della zona;
4. - Costituzione del Gruppo ciclisti rossi;
5. - Nomina del capo zona e del vicecapo;
6. - Nomina del Comitato sindacale comunista di zona;
7. - Varie.

Riferisce su tutti gli accapi dell'ordine del giorno il capo zona. Vari compagni prendono la parola. Il rappresentante della Federazione dice il suo modo di vedere e dà consigli per un migliore funzionamento avvenire delle Sezioni e dei Gruppi. Risponde a tutti il capo zona.

Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria il Convegno delibera:

1) che in ogni Sezione sia costituita una biblioteca sociale coi fondi disponibili o con una quota straordinaria dei soci;

2) che ogni socio è tenuto ad acquistare libri dalla biblioteca e se non ha i mezzi deve prenderli in prestito;

3) obbligo ai soci di frequentare le conferenze di cultura che si terranno ogni quindici giorni o mensilmente;

4) di invitare la Federazione ad assumesi il compito di mandare un oratore per le conferenze di cultura ogni 15 giorni od almeno una volta al mese.

E' poi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno delle Sezioni comuniste della zona di Binasco dichiara costituito il Gruppo dei contadini comunisti ed invita il capo gruppo dei contadini di Binasco a convocare, entro un mese dalla notifica del presente, l'assemblea generale dei contadini da lui dipendenti, per discutere sull'indirizzo e per la nomina delle cariche della lega;

denuncia ai contadini la subdola politica disgregatrice dei dirigenti socialdemocratici, invita i contadini a rimanere nella lega, aderendo però ai Gruppi comunisti dei contadini».

Sulla costituzione del Gruppo ciclisti rossi il Convegno decide che, costituito il Gruppo, esso sia agli ordini del capo zona in tutte le occasioni.

Viene pure approvata la costituzione di un fondo di cassa che sarà controllata dal Comitato direttivo della Sezione ove siede il capo zona.

Si passa quindi alla nomina del capo zona, e riesce eletto ad unanimità un compagno di Binasco, avendo il Convegno creduto opportuno che questa località sia la più adatta al caso. Viene poscia dato incarico alla Sezione di Binasco di scegliere tra i suoi membri il vice-capo zona e di farne noto il nome alle Sezioni. E' rinviata ad altra occasione la nomina del Comitato sindacale comunista.

Il Convegno si chiude al canto dell'«Internazionale» ed al grido di viva il comunismo.

FAGNANO OLONA

Stanoppi, disoccupato da parecchio tempo, non trova lavoro perchè comunista e segretario della nostra Sezione

I compagni casanesi, venuti a sapere che Stanoppi si trova nella miseria, hanno iniziato una sottoscrizione in suo favore che ha dato un centinaio di lire.

Stanoppi, nel ringraziare i compagni del loro atto di solidarietà, versa cinque lire pro giornale *La Voce Comunista*.

Additiamo ai compagni questo atto di solidarietà giovanile e la fede di Stanoppi che, pure trovandosi in tristi condizioni finanziarie, appena riceve un soccorso sente il dovere di ricordarsi del suo giornale.

GRECO MILANESE

Dal momento che i socialdemocratici accusano i comunisti di mandare all'aria i Circoli colla loro propaganda, vediamo un poco cosa fanno essi per farli andare bene.

Il Consiglio del Circolo «Il Progresso» di via Leghe, scadente per anzianità è composto dai seguenti rappresentanti del Barnum: Brambilla Pietro, Maregatti Ottone, Stradella Giuseppe, Turrini Mario, Tanzini Francesco e Gatti Umberto, sindaco di Greco.

I primi come consiglieri, gli ultimi due come revisori. Ecco come lavoravano per il Circolo e per la Cooperativa, che stanno loro tanto a cuore: Brambilla Pietro non si è mai visto in segreteria ed è giunto fino al punto di firmare il bilancio fidandosi dall'unico revisore comunista rimasto in carica. Il Gatti Umberto, malgrado le vive premure dei suoi compagni, si dimenticava di prelevare la tessera di socio e veniva così a decadere da revisore e da socio. Maregatti Ottone, in questi giorni si è buscato due mesi di sospensione per un fatterello che racconteremo più avanti. Il vice presidente Tanzini Francesco si è visto qualche volta, ed alla sfuggita, e poi si dimetteva dalla carica col pretesto di avere troppi impegni.

Il Consiglio del Circolo, scaduto nel 1920, chiudeva il bilancio con un utile netto di circa diecimila lire; il Consiglio nuovo subentrante scoprì invece che l'utile era in realtà una perdita, svalutando la merce per la bellezza di quindicimila lire in confronto del bilancio precedente.

L'ex Consiglio della Cooperativa di consumo, composto non di odiati comunisti, ma di seguaci del Barnum e di fior d'interventisti in buona lega, faceva languire l'istituzione, e forse l'avrebbe uccisa, se l'assemblea dei soci non li avesse cacciati a pedate. Gli odiati comunisti che li hanno sostituiti con altri volonterosi, fanno oggi rifiorire la bella istituzione, al punto di scuotere dal lungo letargo gli avidi esercenti delle adiacenze.

E veniamo all'ex Consiglio della casa, costituito dai signori:

Fornaroli Angelo, presidente; Maregatti Ottone, vice presidente; Brambilla Pietro, Casati, Barlocco Enrico, Garavaglia Lorenzo, Borgonovo, consiglieri; Maregatti Bruto, cassiere; Galeotti Leonildo, Servadei Alvaro, Commissione tecnica.

Suo compito era di comperare un appezzamento di terreno per fabbricarvi la sede del Circolo e delle case per i soci. Il terreno è stato comperato, ma invece del caseggiato e la sede del Circolo il Consiglio ha fatto erigere una cinta divisoria e due giuochi delle bocce, pei quali spese 19 mila lire, mentre, secondo i competenti, non ne valgono che 11 mila; e ciò perchè il patrio Governo non volle concedere il mutuo. Si desidererebbe pertanto sapere perchè il consigliere Garavaglia abbia cestinato il progetto dell'impresa Figini & C, di Affori, la quale avrebbe fatto i lavori di cui sopra per dieci mila lire.

Alcuni uomini di questo Consiglio facevano pure parte dell'ex Consiglio della Cooperativa di consumo (Fornaroli, Maregatti, Casati), i quali in seguito alla cacciata da quel Consiglio, si dimisero dalla carica, non per andarsene, ma per rimanere a menare il can per l'aia.

I nuovi Consigli del Circolo della Cooperativa di consumo da quattro lunghi mesi, fanno pressioni presso i signori del Barnum e loro simpatizzanti perchè si decidano a lavorare o ad andarsene per lasciare il posto ad altri, più volonterosi di loro. Ma essi hanno sempre fatto lo gnorri, sapendo che il pescecane dello stabile, esigeva dal Circolo la bella sommetta di dodicimia lire d'affitto dal prossimo gennaio in avanti o lo sgombero dei locali, invece delle quattro che si pagano attualmente. E già pregusteranno il momento di vedere gli odiati comunisti ad ingoiare la pillola delle dodici mila lire, oppure a mettere le masserizie del Circolo sulla pubblica strada. Questa sarebbe stata per essi la rivincita per la riuscita della quale nulla hanno trascurato (ostruzionismo e sabotaggio). Furono delusi. Il Consiglio attuale scadente del Circolo, ha proposto il disegno per una nuova sede. Su esso furono presentati parecchi preventivi, ed alla metà di ottobre l'impresa Figini e C. di Affori, malgrado le losche manovre di certi interessati a far fallire l'impresa dei lavori, il lavoro ebbe inizio e oggi volge al termine. Il Circolo potrà così mettere a posto le sue masserizie senza buttarle sulla strada o pagare otto mila lire in più.

Sui lavori malfatti delle fondamenta della casa e quindi sullo sciupio del danaro dei soci è stata nominata una Commissione d'inchiesta, la quale fra l'altro ha rilevato che l'incaricato di assistere ai lavori, signor Galeotti, avrebbe chiesto al signor Imberti l'aumento del venti per cento sul prezzo dei materiali, allo scopo di avere esso pure assicurato un piccolo bottino alle spalle del Circolo, aumento che il signor Imberti afferma sia stato negato. E' cosa che riguarda il signor Imberti e della quale lasciamo a lui tutta la responsabilità. Naturalmente il Galeotti nega. I Consigli delle tre istituzioni però hanno tagliato corto, e dopo avere invitato gli ex-consiglieri a scolparsi, in considerazione dei fatti emersi puniva: Fornaroli, presidente; Galeotti, commissario, colla espulsione; Maregatti Ottone, Garavaglia, colla sospensione dalla tessera per due mesi, ed esonerava dalla carica Barlocco, Brambilla, Casati e Borgonovo, per aver sempre legato il padrone dove voleva l'asino.

Per la verità Barlocco e Casati ebbero lunghi mesi di malattia. Ma gli altri? Ora gli odiatissimi comunisti stanno riparando al mal fatto e riguadagnando il tempo perduto.

Dopo questo po' po' di roba il signor Gatti Umberto, sindaco di Greco, ha il coraggio di accusare i comunisti di buttare all'aria le Cooperative. Un ambizioso volta gabbana può fare questo ed altro.

LODI

La borghesia locale è in lutto per la morte dell'ex sindaco, cav. dott. ecc. Ghisi.

I giornaletti settimanali ricordano, come di prammatica, le virtù insigni dell'estinto.

Noi ricordiamo di aver visto il defunto dott. Ghisi applaudire entusiasticamente quei fascisti che due anni or sono nel teatro Gaffurio aprirono il fuoco senza alcuna giustificazione, contro i lavoratori ivi convenuti, uccidendone tre e ferendone parecchi altri.

Per la morte prematura di questo signore, ai lavoratori non resta che segnare accanto al suo nome la formula: *Estinta ogni azione per la morte dell'imputato.*

***

Il sindaco socialista Archinti, ad un operaio che gli domandava se la bandiera tricolore abbrunata esposta al balcone comunale era per la morte dell'on. Bianchi o per quella del dott. Ghisi, rispondeva: *Un po' per l'uno ed un po' per l'altro.*

Che la morte accomuni tutti, ricchi e poveri, onesti e farabutti, passi, ma che sia proprio Archinti a far ciò, questo, via, ci sembra un po' troppo.

***

Lo sa il mandarino Bellotti e compagnia perchè i comunisti ce l'hanno con le automobili della Ditta Federale? Perchè dette automobili sono state comperate con i soldi dei poveri cristi e per essere adoperate solo per le necessità delle organizzazioni e non per portare a spasso le varie favorite e favoriti.

A buon intenditor...

Giustamente i borghesi lodano le virtù del cav. dottor Ghisi. E' uno dei loro che faceva il suo dovere contro di noi. Ammazzare il nemico o compiacersene non è mai stato un reato. Per la borghesia il nemico è il proletariato che non serve umilmente. La colpa nostra è quella di credere ancora fratelli i borghesi che ci fanno scannare. Il proletariato deve imparare dal cav. dott. Ghisi e dalla borghesia a trattare da nemico i suoi nemici; a ridere sulle vittime borghesi come questi fanno sulle nostre, ma soprattutto deve imparare a difendersi e come un solo uomo essere pronto contro i borghesi mandatari e contro i suoi sicari, i fascisti. La giustizia borghese è quella dell'ex socialista Bonomi e quella di Bonomi è fatta di violenza ai deboli, di condanna agli innocenti proletari; di soccorso al fascismo delinquente; di soluzione al borghese reo confesso.

La condotta del sindaco Archinti è quella di tutti i socialisti: lusingare il proletariato per tenerlo asservito alla borghesia. I borghesi fucilano i traditori. I proletari gli danno delle cariche. I proletari d'ora in poi imparino dai borghesi a fucilare nella schiena i falsi proletari ed i falsi pastori.

QUINTO ROMANO

Tutti i compagni e simpatizzanti inscritti nella Sezione Muratori di Quinto Romano sono convocati in Cooperativa di Trenno per il giorno 1 gennaio 1922, alle ore 14, per la costituzione del Gruppo comunista.

Interverrà il compagno Clerici del Comitato sindacale.

SETTIMO MILANESE

Siamo ormai certi che i promotori della scissione della Cooperativa di consumo sono i dirigenti della Cooperativa agricola ed il Comitato della Sezione socialista in pieno accordo coi responsabili delle irregolarità compiute a danno della società. Siamo informati che la sera di mercoledì, 16 dicembre, costoro ebbero una visita del duce Silvestrini, segretario della Federazione Provinciale socialista, uno dei tanti che al Congresso propugnò l'unità del proletariato. Dopo la sua visita e le immancabili invettive contro quei diavoli di comunisti, egli, conseguente alle sue concezioni unitarie, deve averli invitati a dividersi; in quanto noi vediamo che la sera del 18 furono invitati i firmatari in assemblea, dove il più cinico sfruttatore di carne umana, iscritto da poco al Barnum, fece promesse ai contadini che oramai potranno ritirare la loro azione che tutto procede bene. Noi facciamo presente ai contadini: 1. che i firmatari che se ne vanno dalla società non avranno diritto all'azione; 2. che i capi della agricola per prelevare tutto l'occorrente (vasellame, vino, ecc.) devono spendere circa 75 mila lire, che corrispondono ad un debito anticipato; 3. che ogni firmatario dovrà sborsare L. 800 oltre l'interesse annuo di L. 65 circa e se non li sborserà gli saranno trattenuti.

Sappiamo che in quella riunione i contadini per dar prova di fiducia ai nuovi gesuiti, dissero che di soldi non ne vogliono più levare di tasca. Contadini attenti ai trucchi. Vorremmo sapere se questi contadini firmarono spontaneamente oppure furono loro carpite le firme, come quando comandava il «kaiser», il quale li costringeva nelle elezioni a firmare colla minaccia di essere messi sul lastrico, o se quelle firme furono fatte per timore di non più poter partecipare al lavoro sul fondo collettivo della Agricola. Non facciamo colpa ai contadini, che per mangiare un boccone di pane una volta erano taglieggiati dal «kaiser» Bianchi; ora lo sono dai vari «kaiser» roseogrigioverdi.

Noi vorremmo che i contadini ricordassero che gli attuali dirigenti erano i più codardi tirapiedi del padrone quando comandava il «kaiser» Bianchi, e come costoro per 30 danari che il padrone loro offriva spingessero gli altri a lavorare di più e tirarsi l'osso del collo a puro interesse d'ingrassare il padrone.

Ma questi opportunisti venuti al socialismo per degli scopi egoistici personali, oggi fanno i loro affari e domani vi abbandoneranno alla mercè della borghesia, loro alleata. Carissimi contadini, i veri difensori del proletariato, i veri socialisti, quelli che hanno mantenuto fede al programma del 1919 siamo noi comunisti. Noi saremo sempre al vostro fianco per difendervi dai nemici dichiarati ed occulti.

Intanto la Sezione comunista invita i compagni di Settimo a costituire il Gruppo comunista anche in quel Circolo ed a firmare per disciplina. In seguito ne vedremo delle carine. Noi comunisti, consci della nostra missione e della nostra fede, continueremo la nostra requisitoria e strapperemo la maschera ai panciafichisti del Barnum. Tutto ciò in barba alle minacce che qualche incoscente fa contro i nostri compagni. Avanti con l'opera nostra di convinzione. I contadini ed i lavoratori tutti vedranno da che parte bisogna andare.

VIGENTINO

La «Battaglia» e per essa la Federazione socialista, anzichè parlare, come dovrebbe, delle «porcate» che si fanno nella succursale di qui della loro ditta, sfuggono tentando di far risalire le colpe del loro gerente nazionalista signor Colonna di Cesarò, al segretario comunale compagno Boggia.

Chi fa le veci di sindaco in un comune, per buona norma, è il diretto superiore del segretario il quale non è che un impiegato di concetto.

Avanti o signori; continuate pure. Le vostre contraddizioni ci fanno tanta propaganda quanto non lo immaginerete giammai!

E la Cooperativa cosa fa?

***

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara «Voce»,

allo scopo di porre fine alla polemica che, ormai non ha più ragione d'esserci inquantochè coloro che sono «onesti» hanno avuto da noi tutti gli elementi atti a dimostrare la «disonestà» politica dei massimalisti nostrani.

I guerraioli e gli espositori del vessillo tricolore dal palazzo comunale dopo due mesi parlano ancora dell'impresa di via Gentilino e tentano mostrare con marca di fabbrica socialista ch'io sia scappato nientedimeno che per paura di loro.

Saluti comunisti.

LUIGI FORNARO.

VITTUONE

Cose inaudite! I fascisti mandano, per provocare, si capisce, a vendere il loro giornale nel nostro Circolo. Com'è naturale, qualcuno dei presenti prende gi stessi giornali e li butta nella stufa.

Se noi andassimo a vendere l'*Ordine Nuovo* nei locali fascisti, non solo si brucerebbero i nostri giornali, ma il rivenditore la vedrebbe brutta: povera la sua pelle! E i borghesi direbbero che la colpa è nostra che non siamo prudenti, che provochiamo, ecc.

Ma così avviene per i fascisti, giacchè il solerte maresciallo dei carabinieri è andato a scovare un nostro com gno, che quel giorno era a lavorare Milano, per addossare a lui la resp sabilità... dei fascisti. La cosa non meraviglia: oggi tutto è lecito al fa mo, protetto dai poteri dello Stato, qualche regione d'Italia (Emilia, Tos na, ecc.) i fascisti bruciano i nos giornali per le strade e nessun-ma sciallo li arresta, anzi!

Lavoratori! Se non facciamo tosto «fronte unico» come vogliamo noi munisti, finiremo presto tutti inghi titi dalla reazione borghese: chi and in galera e chi al cimitero.

Lavoratori socialisti, esigete dal stro partito (che dorme sulla cavez e si contenta di patteggiare coi mi stri per farsi prendere in giro) esig te il fronte unico rivoluzionario. Qua do saremo tutti uniti, potremo fronte giare la situazione politica ed ecor mica attuale. Se no, se non sappia lottare, è meglio che andiamo tutti dormire e rinunziamo a chiamarci so versivi.

Proletari tutti, ascoltate la voce munista.

Dalla Provincia di Pavia

VOGHERA

Chiudo la polemica sorta sul fogl socialdemocratico (*La Plebe*) nei guardi del comunista Valle, compagn di fede provata e indiscussa; ciò ch non è per Scovenna Cirillo, Girella tutti gli altri crumiri reggitori di c riche, i quali hanno accettato la prop sta per liquidare la vertenza. Dato ch coloro che si dovevano presentare er no dei provati crumiri (vedi scioper ferrovieri 1920), così la nostra propo sta fu cestinata.

La Sezione comunista di Vogher chiama il proletariato a giudicare quan ta malafede c'è in questi socialdemo cratici che a traverso al commercio po litico cercano di inveire contro di col ro che della politica fanno un patrimo nio d'idealità alta e senza la più lon tana speculazione. Così ora Girella ri scriverà sulla *Plebe* a piagnucolare l'Esecutivo della Sezione comunista d Voghera lascia facoltà al compagno Val le di dare la Sezione che certi arnesi s meritano.

Il segretario politico
Gastaldi Francesco.

***

Il *Corriere della Sera*, il giorno 1 u. s., con due righe definiva il fatto avvenuto a Cervesina domenica, 18 di cembre, come una aggressione fatta a fascisti dal proletariato di Cervesina. Però il foglio borghese reazionario fascista, nascose che il famigerato capo banda Buongiorno, sia stato trovato nei pressi di Cervesina con un moschet to a tracolla, dichiarato in arresto e ri lasciato all'indomani dopo aver ricevu te, probabilmente, le congratulazioni delle autorità locali e dalla borghesia agraria in ispecie.

A noi consta che i fascisti furono gli agressori e che il povero Boldrini (con sigliere comunale di Cervesina, ora gia cente all'ospedale di Voghera con due pallottole al ventre e una pugnalata) sia stato solo, e vicino alla propria abi tazione e che i fascisti conosciutolo, sen za fare discussione, hanno fatto quan to i signori agrari avevano ordinato lo ro, di scaricare sul povero Boldrini le rivoltelle.

La conclusione di questa criminosa aggressione è che il ferito si trova pian tonato all'ospedale dai RR. CC. e i fe ritori sono liberi, pronti a portare altri lutti nelle famiglie di coloro che alla «Patria» tutto hanno dato. S'intende la «patria di lor signori».

Come siamo imbecilli noi proletari!

Posta... in franchigia

Melegnano. — C. — Pervenuta a giornale impaginato. Troppo tardi. Vedete di anticipare.

Monza. — P. M. — Id. id. al prossimo numero.

Trucazzano. — T. C. — Id. come sopra. Al prossimo numero. Per voi è meno perdonabile. Sviluppare la parte agricola.

BIBLIOTECA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

È uscito

l'edizione italiana della grande rivista

INTERNAZIONALE COMUNISTA

N. 15

Organo del C. E. della III^a Internazionale

Dal sommario rileviamo i seguenti articoli:

CARLO LIEBKNECHT: Pagine scritte in prigione.
CARLO RADEK: I problemi della rivoluzione mondiale, alla luce del menscevismo internazionale.
G. ZINOVIEV: Menscevismo, Comunismo e la Rivoluzione mondiale.
N. BUKHARIN: Sulla tattica offensiva.
MANUILSKI: Le trattative di Riga.
H. BARBUSSE: Il dovere socialista.
N. LENIN: La lotta delle tendenze nel P. S. I.
N. LENIN: I falsi discorsi sulla libertà.
M. PAVLOVITC: Nel paese dell'Internazionale gialla.
TZHAKAJA: Georgia, Armenia, l'Intesa e la Russia dei Soviet.
APPELLO AI POPOLI D'ORIENTE.
APPELLO AL PRIMO CONGRESSO DEI POPOLI D'ORIENTE, AGLI OPERAI DI EUROPA, D'AMERICA E DEL GIAPPONE.
SAFAROV: L'Oriente e la Rivoluzione.
E. VARGA: La situazione economica e politica dell'Impero britannico.
J. SADOUL: L'espulsione dei principi.
V. KOLAROV: La rivoluzione d'ottobre.
V. GULA: La scissione nel seno della socialdemocrazia ceco-slovacca.
UN COMUNISTA FINLANDESE: La situazione in Finlandia.
J. HERTZOG: Il movimento rivoluzionario in Svizzera.
V. NEVSKI: L'opera del Partito Comunista nelle campagne.
N. KRUPSKAJA: L'Istituto superiore d'educazione politica.
N. PODVOISKI: Cosa è l'istruzione militare obbligatoria.

— PREZZO L. 20 —

Alle Sezioni del P. C. I. viene concesso uno sconto del 30 per cento. Alle ordinazioni aggiungere, per spese postali e raccomandazione, L. 1,90. Libreria Editrice del P. C. I. - Via Marcantonio Colonna, 21 - Roma 33.

PROGRAMMA COMUNISTA

Principio: Chi non lavora non mangia.

Fine: Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Mezzo: Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

«La religione, col pretesto di perfezionare l'uomo, gli procurò i mezzi di soffocare i rimorsi che la natura uni al delitto e l'incoraggiò nei suoi traviamenti, lasciandogli la facoltà di rientrare nel di lei seno quando lo volesse, e di mantenersi nelle lusinghiere speranze che essa procura».

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operaia - Milano, Via Spartaco, 6

Aiutiamo i compagni di Russia!